

La didattica dell'italiano "L2.0"

*Riflessioni teoriche e proposte operative per l'insegnamento
della lingua italiana a studenti stranieri dopo il 2021*

Le immagini inserite nel testo hanno carattere esclusivamente illustrativo ed esplicativo, l'autore non intende usarle per ledere il diritto altrui.

Giada Pinzauti

LA DIDATTICA DELL'ITALIANO "L2.0"

*Riflessioni teoriche e proposte operative
per l'insegnamento della lingua italiana
a studenti stranieri dopo il 2021*

Formazione

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Giada Pinzauti
Tutti i diritti riservati

*“La pandemia ha fatto ciò che dieci anni
di formazione non erano riusciti a fare.
Confido in un nuovo inizio della didattica e del lavoro.”*

Anonimo, docente di italiano per stranieri presso il Centro Linguistico
dell'Università per Stranieri di Siena (CLUSS), gennaio 2021

Ringraziamenti

Per la buona riuscita di questo volume è stata fondamentale la partecipazione di numerosi docenti di italiano per stranieri, i quali hanno dedicato del tempo a condividere opinioni ed esperienze sul loro lavoro nel periodo dell'emergenza sanitaria da COVID-19. Non era cosa scontata che in un momento storico turbolento e insidioso così tanti docenti si distogliessero dalle loro attività quotidiane per dare il loro contributo, perciò è a tutti loro che va un doveroso ringraziamento, non solo per l'investimento del proprio tempo, ma anche per la disponibilità accordata e l'interesse dimostrato verso questo lavoro.

In particolare, si ringraziano per la collaborazione gli Istituti Italiani di Cultura di Helsinki, New York, San Paolo, Strasburgo e Tirana.

Un sentito ringraziamento va anche a tutti i docenti della scuola *AulaItalia* di Madrid, in particolare a Fernando, perché se non fossi una sua collega vorrei sicuramente essere una sua studentessa, e a quelli della scuola *Lingua Nostra* di Praga, che sono stati il mio trampolino verso questa bellissima professione.

Ultima, ma non meno importante, la professoressa Donatella Troncarelli, che ringrazio per essere stata fonte di ispirazione e guida per tutto il mio lavoro.

Infine desidero ringraziare gli studenti di italiano, per l'affetto che ogni giorno esprimono verso la nostra lingua e cultura, per l'interesse e la partecipazione che dimostrano nonostante spesso siano loro malgrado oggetto dei più disparati esperimenti didattici, e perché quasi sempre sono anche

inconsapevoli maestri, stimoli e fonte d'ispirazione per gli insegnanti: è grazie a loro, e per loro, che i docenti non smetteranno mai di imparare.

Introduzione

The computer is a machine, not a method. The world of on-line communication is a vast new medium, comparable in some ways to books, print, or libraries. To our knowledge, no one has ever attempted to conduct research on whether the book or the library is beneficial for language learning. Seeking similar sweeping conclusions on the effects of the computer or the Internet is equally futile (Warschauer-Meskill 2000: 308).

A molti sembrerà assurdo, eppure, più di vent'anni dopo la pubblicazione di *Technology and Second Language Teaching* (Warschauer 2000), e nonostante il periodo di emergenza sanitaria da COVID-19 che ha forzatamente spinto la didattica delle lingue nella dimensione digitale, c'è ancora chi alza le sopracciglia leggendo affermazioni di questo genere.

A tal proposito, è doveroso premettere che questo lavoro non ha l'intento di convincere circa le potenzialità del digitale nell'insegnamento delle lingue straniere, al contrario, la validità della rete e delle nuove tecnologie quali strumenti educativi è uno dei paradigmi sui quali si fondano tutte le riflessioni teoriche e le proposte operative che saranno presentate, perciò si ritiene, per dirla con Warschauer, che sia del tutto futile perdersi in discorsi probatori circa i benefici apportati dall'avvento di Internet e delle tecnologie all'insegnamento delle lingue straniere.

Per chi legge, inoltre, sarà utile tenere in considerazione le esperienze di chi scrive che, inevitabilmente, filtrano in ogni pagina di questo saggio, scritto da una studentessa universitaria che ha sperimentato sulla sua pelle l'esperienza di studentessa in didattica a distanza, presso l'Università per

Stranieri di Siena, a partire dal mese di marzo del 2020, e che, contemporaneamente, ha fatto esperienza di docente in didattica a distanza, in quanto formatrice presso il Centro linguistico del medesimo ateneo. L'esperienza, come per tutti i docenti di qualsiasi ordine, grado e disciplina, è stata realizzata nel proprio salotto, potendo osservare gli studenti dentro dei riquadri, che il più delle volte si attivavano a intermittenza o non si accendevano affatto.

Non si può affermare che la didattica a distanza sia arrivata di punto in bianco, eppure, tra chi ragionevolmente se l'aspettava, ma in cuor suo preferiva autoconvincersi che la cosa non lo avrebbe riguardato, e chi invece organizzava corsi di formazione lampo sull'utilizzo delle piattaforme di *LMS* e *web conferencing*, pochissimi erano adeguatamente formati e competenti per lavorare online offrendo ai propri studenti contenuti di qualità.

Non è scopo di questo lavoro descrivere i dettagli dell'esperienza di una singola docente in didattica a distanza durante l'emergenza sanitaria, che comunque ne rappresenta una base per la stesura; anzitutto, perché questa prende le mosse da riflessioni derivate dal trovarsi al cospetto di ventisette studenti *Erasmus* che si aspettavano qualcosa dalla docente, fissandola dai loro account di *Google Meet*; oppure dal disagio provato durante la prima lezione ad una classe di studenti giapponesi, che non parlavano né l'italiano né l'inglese e che non volevano accendere la *webcam*; ancora nel caso del rientro in classe, ad ottobre 2020, con la gioia per essere finalmente tornati in presenza, per poi realizzare che non ci sarebbe comunque potuto essere il contatto fisico, necessario per l'applicazione di molte tecniche didattiche, per cui la pallina dei verbi e il gioco dell'oca delle preposizioni sarebbero rimasti in fondo all'armadietto anche quella volta.

Come detto sopra, la didattica a distanza che ha coinvolto il mondo dell'istruzione a partire dalla primavera dell'anno 2020 non è arrivata di punto in bianco; il termine "apprendimento a distanza" è tutt'altro che recente, anzi, come nota

García Aretio nel suo pioneristico lavoro *Educación a distancia hoy* (1994), compare negli studi di pedagogia fin dall'inizio dei corsi per corrispondenza, negli anni Trenta del Novecento. Nello stesso lavoro, l'autore dedica molte pagine alla definizione del concetto di educazione a distanza, facendo un'analisi comparativa di definizioni di altri autori a lui note all'epoca, e conclude elaborando la seguente spiegazione:

La enseñanza a distancia es un sistema tecnológico de comunicación bidireccional, que puede ser masivo y que sustituye la interacción personal en el aula de profesor y alumno como medio preferente de enseñanza, por la acción sistemática y conjunta de diversos recursos didácticos y el apoyo de una organización y tutoría, que propician el aprendizaje independiente y flexible de los estudiantes (García Aretio 1994:50).

Lo stesso autore ricorda anche, in modo provocatorio, ai detrattori dell'apprendimento-insegnamento a distanza, che il 20 marzo 1728 apparve, sulla Gazzetta di Boston, un annuncio che offriva materiale didattico per corrispondenza. Andando più avanti nei secoli, la storia della lingua italiana ricorda con affetto il programma televisivo *Non è mai troppo tardi*, andato in onda tra il 1960 e il 1968, nel quale il maestro Manzi insegnava l'italiano ai dialettofoni (cfr. *Centro Alberto Manzi* o.l.).

La didattica delle lingue moderne, in particolare, è affidata da decenni a corsi in formato di audio o videocassette, che erano in auge soprattutto negli anni Cinquanta e Sessanta, e ai quali oggi sono subentrati *MOOC*, canali *YouTube*, podcast o pagine di social network, che configurano un ampio ventaglio di possibilità per ogni tipologia di studente. Proprio nei giorni in cui si scrive, è molto popolare su diverse testate giornalistiche il caso di Norma Cerletti, un'insegnante di inglese per stranieri, che ha più di mezzo milione di persone che interagiscono quotidianamente con i contenuti didattici da lei pubblicati sui social network (cfr.

Norma's Teaching o.l.). Per l'italiano, è nota Lucrezia Od-done, un'insegnante laureata in Lingue Moderne per la Comunicazione Internazionale presso l'Università di RomaTre e certificata DITALS, la quale pubblica video didattici sulla lingua italiana fin dal 2012, e il suo canale *YouTube, Learn Italian with Lucrezia*, conta oggi quasi quattrocentomila iscritti (cfr. *Learn Italian with Lucrezia* o.l.).

Dunque, guardando indietro, nella storia dei metodi e delle tecniche didattiche, si osserva che le diverse strategie pedagogiche sono determinate anche dalle tecnologie disponibili in un dato momento: il laboratorio linguistico caratteristico del metodo audio-orale non sarebbe esistito senza i registratori, così come oggi non potremmo discorrere di didattica sincrona e asincrona o di piattaforme *LMS* e *digital tools* per l'insegnamento, se i computer e la rete Internet non fossero diffusi in tutto il mondo.

Insomma, è cambiata la forma, ma non molto la sostanza: dal maestro Manzi ad oggi, di strada ne è stata fatta sul piano tecnologico, ma non poi così tanta su quello metodologico; tale affermazione potrà sembrare estrema, ma è di fatto quanto emerge dall'analisi di numerosi report relativi all'insegnamento a distanza nel 2020.

Questo lavoro, infatti, ha *in nuce* un questionario, che è stato somministrato a docenti di italiano per stranieri e relativo all'insegnamento nel periodo dell'emergenza sanitaria da COVID-19. Il primo capitolo presenta, dunque, tale indagine, e ne illustra le risposte raccolte.

Alla luce delle considerazioni scaturite dalle risposte al questionario, il secondo capitolo contiene una riflessione approfondita sull'opportunità della didattica a distanza, e sulle prospettive che si sono recentemente aperte per l'insegnamento delle lingue straniere. Saranno trattate anche le nuove competenze dei docenti, conseguenti all'evoluzione delle pratiche didattiche.

Il terzo capitolo presenta, poi, tre percorsi didattici per l'insegnamento dell'italiano a stranieri, che sono stati elaborati al fine di illustrare nella pratica quanto teorizzato in precedenza.